



operatori si preparano alla riapertura ma non ci sono date certe FOTO MARCHIORI

WELFARE. L'Associazione diocesana opere assistenziali conta 38 enti

L'Università e l'Adoa alleate per l'assistenza

Sono 29 mila gli utenti raggiunti. E ora c'è un corso

Francesca Lorandi

Il futuro del welfare sarà sempre più fondato su strutture socio sanitarie, assistenziali, e sulle cure a domicilio. Il trend demografico anticipa che crescerà il numero di persone che avranno bisogno di questi servizi e, contemporaneamente, dovranno aumentare le competenze di coloro che si occupano di questi pazienti. Ha lo sguardo rivolto a quel futuro, l'accordo quadro di collaborazione scientifica, della durata quinquennale, siglato tra il dipartimento di Neuroscienze, biomedicina e movimento dell'Università scaligera, e Adoa, l'associazione diocesana delle Opere assistenziali di Verona che conta 38 enti aderenti che si prendono cura della persona anziana, diversamente abile, con fragilità psichica o in condizioni di solitudine.

Sono 29 mila gli utenti fragili raggiunti, 4.300 i dipendenti. E a questi ultimi, in particolare, è rivolto il primo progetto concreto nato da quell'accordo: il corso di perfezionamento sulla Gestione della Persona con patologia neurologica in contesti domiciliari protetti e strutture sanitarie e socio-assistenziali. È pensato per medici, psicologi, infermieri, educatori professionali, fisioterapisti, «e a tutti coloro che, con competenze diverse, collaborano insieme per individuare il percorso personale più adatto a ciascuna persona fragile seguita», spiega il segretario generale di Adoa, Tomas Chiara-



Assistenza a una persona anziana durante la pandemia

monte. Il corso inizierà a febbraio del prossimo anno, avrà una durata di sei mesi «sarà caratterizzato da un approccio integrato e multidisciplinare con l'obiettivo di formare su competenze specialistiche indispensabili nei processi di cura personalizzata applicabili sia nei servizi a domicilio che nei reparti di degenza dove si curano o si accompagnano le persone, dal minore all'anziano, affetti da patologie neurologiche», sottolinea Stefano Tamburini, docente di Neurologia del dipartimento. I numeri sono già «spaventosamente alti», dice Tamburini: l'1 per cento della popolazione veronese soffre di qualche demenza, soprattutto di Alzheimer. Significa 10 mila persone.

La collaborazione prevista dal accordo quadro si spingerà anche più in là. Verranno rafforzate le competenze e le

partnership scientifiche tra chi studia, ricerca e insegna il miglior modo per curare le persone e chi se ne prende cura nella quotidianità, in particolare con riferimento ai più fragili: ospedali, hospice, Rsa, strutture extraospedaliere, centri polifunzionali, case per anziani.

Il dipartimento, allo stesso tempo, potrà rafforzare la sua attività istituzionale di ricerca, formazione e di interazione con la comunità attraverso la rete di enti aderenti ad Adoa. «Spesso la medicina è fatta di grandi numeri», conclude Andrea Sbarbati, direttore del dipartimento di Neuroscienze, biomedicina e movimento, «ma dobbiamo ricordare che curiamo le persone, le assistiamo, non possiamo applicare semplicemente schemi generali. Il mondo dell'associazionismo e del volontariato, in questo senso, ha una marcia in più».

LA CAMPAGNA. Si tratta della prima tranche consegnata a un gruppo di 90 medici di base

Già pronte 500 dosi per gli anziani a casa

Verranno somministrate a inabili e a coloro che non possono uscire

Maria Vittoria Adami

È partita l'attesa fase sperimentale delle vaccinazioni a domicilio per le persone inabili che proseguirà fino a domenica. Una prima tranche di 500 dosi è stata consegnata ai 90 medici di base che le hanno richieste per poter raggiungere i loro assistiti a casa. È la svolta che da mesi attendono le famiglie con anziani ultraottantenni che non possono muoversi da casa per recarsi nei centri vaccinali di popolazione (Cyp). Si tratta delle persone più fragili che rischiano di contrarre il virus, per loro fatale, dalle persone che li accudiscono e dai familiari. L'operazione è slittata per settimane. Ora muove i primi passi e terminata questa tre giorni sperimentale, la settimana prossima il direttore generale dell'Ulss9, Pietro Girardi, ne illustrerà il piano completo.

Non tutti i 560 medici di base veronesi, infatti, sono in grado di vaccinare a domicilio i loro assistiti. Dovranno, quindi, intervenire altri operatori. Ogni dettaglio sarà definito la prossima settimana quando le famiglie avranno finalmente una risposta a questa urgente esigenza. «Non ci dimenticheremo di nessuno», assicura il direttore generale dell'Ulss9, Pietro Girardi. «I vaccini sono contati per tutti gli ultraottantenni, anche per chi non riuscirà a venire ai centri entro domenica. Chi non si presenterà sarà preso in carico dai medici di medicina generale entro la prossima settimana».

Entro domenica, l'Ulss9 conta di completare la vaccinazione degli ultraottantenni che sono in grado di recarsi al Cyp aperti sia su prenotazione e sabato e domenica, anche senza (eccetto per la caserma Duca di Montorio e per la base del Terzo Stormo dove la prenotazione è sempre necessaria). Sono circa 14 mila le persone che restano da vaccinare, anche se molte

di loro sono appunto non autosufficienti.

Terminata questa lunga fase, si riapriranno le finestre di vaccinazione per i settantenni sempre la settimana prossima, salvo anticipi dell'ultima ora. Potranno prenotarsi anche i disabili e le persone che se ne curano e chi ha patologie particolari. Nelle ultime ore sono arrivate 24.570 dosi di Pfizer e mercoledì ne arriveranno altrettante. È il carico più numeroso. Martedì si attendono anche altre 7.600 fiale di AstraZeneca. A queste si sommeranno quelle di Moderna che sono state garantite, ma ancora non si sa in quale numero.

L'Ulss9 avrà ricevuto e somministrato a fine mese circa 150 mila dosi, cinquecento al giorno in media. A maggio la disponibilità sarà ben maggiore e si potrà parlare, quindi, della successiva fase, quella della vaccinazione delle persone tra i 60 e i 70 anni che riguarderà anche le attività produttive e le aziende. «Potremo garantirci un'estate tranquilla», assicura Girardi.

Da lunedì le sedi vaccinali saranno aperte tutti i giorni. Al momento della prenotazione si aprirà una griglia in cui scegliere il centro più vicino e l'orario di mattina o pomeriggio a seconda delle disponibilità e degli orari di apertura dei punti: a Verona ci sono quelli in fiera, con ingresso da viale dell'Industria, alla porta Re Teodorico, e alla caserma Duca di Montorio. Gli altri sono all'ex bocciodromo di Bussolengo, in strada San Vittore; all'ex Rossetto di Legnago, in via Einaudi, 12; al Palaferroni di San Bonifacio, in via Offia. Debutta oggi quello al Terzo Stormo dell'aeronautica militare di Caluri, a Villafranca. Ci sono poi quelli di Villa Garda e dell'ospedale di Negrar, alla palazzina del punto prelievi.

L'Ulss9 sta lavorando anche per un piccolo Cyp per l'Alto Garda, a Malcesine in servizio anche alla popolazione di Brenzone. ■



Open day in Fiera per le vaccinazioni degli Over 80 FOTO MARCHIORI

Nel fine settimana

Over 80 ad accesso libero Ma l'Ulss 9 indica gli orari

Sabato e domenica saranno giornate in cui si potrà recarsi alla vaccinazione sia avendo prenotato sia liberamente nei centri in fiera e a Bussolengo, a San Bonifacio e a Legnago (alla caserma Duca di Montorio e al Terzo Stormo di Villafranca e necessaria la prenotazione). Le persone con accesso libero saranno integrate a chi ha l'appuntamento. Per questo l'Ulss9, oltre a consigliare comunque la prenotazione, raccomanda di evitare assembramenti.

Ha dato, quindi, delle indicazioni per un ingresso scaglionato secondo la data di nascita e l'età.

Sabato possono entrare i nati tra l'1 gennaio e il 30 giugno e la domenica i nati dal primo luglio al 31 dicembre.

Poi secondo un orario: le persone con più di 89 anni dalle 8.30 alle 9.15. A scendere dalle 9.15 alle 10 potrebbe entrare chi ha 88 anni; dalle 10 alle 11.15 chi ne ha 87, nei tre quarti d'ora successivi chi ne ha 86 e dalle 12 alle 13 chi ne ha 85. Ci sarà poi un'ora di pausa. Si riaprirà dalle 14 alle 15 con chi ha 84 anni; 83 anni dalle 15 alle 16.15; 82 anni dalle 16.15 alle 17.15; 81 anni, dalle 17 alle 18.15 e 80 anni dalle 18.15 alle 19.30.

Questa suddivisione non è tassativa, solo consigliata per evitare di trovarsi in coda. M.V.A.



La trattoria dai Onti riaprirà in sicurezza

Silvino Zanato

Maggio si avvicina - scrive la Olga - e, nella prospettiva della riapertura di bar e ristoranti, anche la Trattoria dai Onti si sta preparando.

«È mo sbianchezà - mi fa la Onta che vedo davanti al locale mentre lavora de soà - e cambia un par de tôle che le gamba il gambe rosegà dai rati». Le chiedo se anche lei, come previsto, integrerà le misu-

ghè da sigar?». È la voce dell'Onta che rimbomba nella cantina. «Vien su che devo domandarte na roba» gli urla la Onta. Poi, rivolta a me: «L'è drio tiràrge via le ragnatele a le damigiane». L'Onta appare nel vano della porta: «Sa vuto?». «La Olga la disse che co' le nove regole dovèmo fàrge i prelievi del sangue ai clienti».

Nego di aver detto una cosa del genere ma di essermi limitata a riportare una parola in inglese di cui non conosco il significato. «Ghe voria anca quella - dice l'Onta - Za ghe misurèmo la fèara, no voria che ne tocasse fàrge anca el cistèra». La Onta mi racconta che hanno fatto tutto quello che bisognava fare per il distanziamento. «È mo messo fora el cartèl: "Non più di una

persona per carèga" e per l'aerazione («È mo anche le finestre»), e mi dice anche che hanno il menù digitale. «In più - aggiunge - par evitàr che i clienti i parla mentre i magna, è mo pensà de imbo-carli». «Alora si a posto» dico. «A posto? - mi fa l'Onta - Più che a posto. Domàn mèto zò el reticolato parchè no se forma assembramenti fora del local. Forse l'è quel che i se intende quel che ne governa parlando in american». Mi scappa l'occhio sul cartello appeso al tronco del figar: non c'è più scritto "Trippe pronte" ma "Trippe in sicurezza". Prenotame e il mio Gino per la cena del giorno di apertura. «Ve dao el tàoio più distante - mi dice la Onta - quel sotto la finestra, se dovèss parè rinto ve dèmo l'ombrela». ■